


# Il valore di un'idea (e di un ideale)

## The Value of an Idea (and an Ideal)

Dalla vocazione sociale al bene comune, il Villaggio Eni sulle Dolomiti torna a nuova vita conservando tracce importanti del progetto originario di Enrico Mattei ed Edoardo Gellner. Così, oltre allo sviluppo immobiliare, si punta sull'arte contemporanea, sulla formazione e sulle nuove tecnologie

The ENI Village in the Dolomites is being given a new lease of life while preserving important traces of Enrico Mattei and Edoardo Gellner's original project – it is moving from a kind of social enterprise to becoming an asset for all. In addition to real-estate development, the current owners are also investing in contemporary art, education and new technologies

 TXT\_ FRANCESCA ODDO  
PHOTOS\_ ARCHIVIO STUDIO GELLNER, GIACOMO DE DONÀ, SERGIO CASAGRANDE

Era una serata invernale di undici anni fa quando, all'interno dell'Hotel Boite, Dolomiti, durante un incontro con progettisti e designer, si discutevano le future sorti della più significativa opera di Edoardo Gellner, architetto italiano di origine austriaca: il Villaggio Sociale Eni di Borca di Cadore, voluto negli anni Cinquanta da Enrico Mattei, presidente dell'Eni-Ente Nazionale Idrocarburi, per le vacanze dei dipendenti. Rimasto sempre in funzione con una vocazione al sociale – caratteristica che lo definiva in origine, ma sempre più debolmente dopo la scomparsa di Mattei – il complesso fu acquistato nel 2001 da Mi.no.ter,

It was a winter evening eleven years ago when the fate of the most significant work of Edoardo Gellner, an Italian architect of Austrian origin, was discussed at a meeting held with planners and designers at the Hotel Boite, in the Dolomites. The place under discussion was the "Villaggio Sociale Eni" in Borca di Cadore, created in the 1950s at the behest of Enrico Mattei, chairman of ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) as a holiday resort for that oil and gas company's employees. Kept in operation with a social function – its defining characteristic at the outset, but something which became much less so after Mattei's death –



Sopra, il nuovo centro benessere e le nuove unità abitative in classe A. Sotto, Enrico Mattei al cantiere di Borca il 23 agosto 1955 (a sinistra), al campeggio del Villaggio accompagnato da Gellner (24 agosto 1962) e con il presidente tunisino Habib Bourghiba (12 luglio 1960).

Above, the new wellness centre and the new housing units in energy class A. Below, Enrico Mattei at the construction site at Borca (23 August 1955), at the campsite of the village with Gellner (24 August 1962) and with the president of Tunisia Habib Bourguiba (12 July 1960).



holding sarda del gruppo Cualbu specializzata in operazioni immobiliari. Con la consulenza dello stesso Gellner, allora novantaduenne, la società ne aveva avviato la riqualificazione e l'ampliamento. Tre anni dopo, in seguito alla morte dell'architetto, il nuovo proprietario continuò i lavori, oggi ancora in corso, con il proprio ufficio tecnico. Le foto di archivio ritraggono Mattei e Gellner nel 1954 sul sito dove sarebbe sorto il grande complesso a discutere di architettura come motore di uguaglianza sociale, della volontà animata dall'idea, per anni felicemente concretizzata, di concepire un bene comune. I due si intesero pienamente: l'imprenditore illuminato, che per certi versi riproponeva quanto negli stessi anni stava accadendo a Ivrea grazie ad Adriano Olivetti, trovava nella proposta dell'architetto, noto per l'attenzione alle esigenze dell'uomo e del paesaggio, la risposta alla sua visione sociale. «Mattei era talmente aperto ai problemi umani che si sentiva soddisfatto solo quando riusciva a trovare le soluzioni idonee per ciascuno di essi», ha ricordato anni dopo Gellner. Il 18 agosto 1958, l'inaugurazione: un intervento su un'area di 125 ettari di bosco,

the complex was acquired in 2001 by Mi.no.ter, a Sardinian holding company owned by the Gruppo Cualbu that specializes in real-estate operations. With advice from Gellner himself, ninety-two years old at the time, the company began working on its upgrading and expansion. Three years later, following the architect's death, the new proprietor continued the work, which is still underway today, through its own technical office. Photos from the archives show Mattei and Gellner in 1954 on the site where the large complex would be built discussing architecture as a means of promoting social equality and the desire they had shared for years to do something for the common good, a plan that was then taking on a concrete form. The two men understood each other fully: the enlightened entrepreneur, who in some ways was proposing the same kind of projects as those carried out by Adriano Olivetti in Ivrea in those years, discovered in the plans of the architect, who was known for his attention to the needs of people and the landscape, a response to his social vision. As Gellner recalled years later,





Sopra, reinterpretazione della zona living in una delle nuove ville realizzate da Mi.no.ter (a sinistra) e la zona living realizzata da Gellner all'interno di una villa degli anni '50-60. Sotto, da sinistra, brindisi di inaugurazione della prima casa campione (23 agosto 1955), foto aerea della colonia (1962 circa) e la costruzione del padiglione accettazione.

Above, reinterpretation of the living area in one of the new villas built by Mi.no.ter (left) and the living area designed by Gellner in a villa from the 1950s-1960s. Below, left to right, toast of inauguration of the first model house (23 August 1955), aerial view of the complex (circa 1962), construction of the large hall of the reception block.



percorso da strade per 20 chilometri (tracciati carrabili, pedonali, ciclabili, percorsi sterrati, sentieri), che ospitava una colonia per 600 bambini, un campeggio a capanne, un albergo, un residence, 263 ville unifamiliari, una chiesa, realizzata in collaborazione con Carlo Scarpa. All'apertura di ogni nuova stagione, Mattei accoglieva i dipendenti sorteggiando la distribuzione degli alloggi in modo da neutralizzare il concetto di gerarchia fra i vari livelli aziendali. «Io non voglio assolutamente creare nell'ambito del Villaggio delle zone destinate ai dirigenti, altre agli impiegati e altre agli operai», aveva spiegato Mattei a Gellner. E insisteva: «Voglio che l'assegnazione delle villette avvenga a caso. Pertanto può capitare benissimo che in una di esse si trovi a trascorrere le vacanze un dirigente e in quella accanto il suo usciere». L'intera vacanza dei dipendenti con le proprie famiglie era a carico dell'Eni così come buona parte del viaggio per arrivare al Villaggio. Si andava concretizzando il sogno di una comunità nella quale l'interazione non conosceva classi sociali e i bambini dei dirigenti stringevano amicizia con quelli degli operai. Il sito che il progettista aveva individuato e presentato al committente non era un luogo rigoglioso,

"Mattei was so sensitive to the problems of ordinary people that he felt fulfilled only when he was able to find suitable solutions for each of them,". On 18 August 1958 the ENI Social Village was opened: the project comprised an area of 125 hectares of woodland, with 20 kilometres of roads for vehicles, pedestrians and cycles, dirt tracks and paths, a holiday camp for 600 children, a campsite with huts, a hotel, a residence, 263 detached houses and a church, designed in collaboration with Carlo Scarpa. At the beginning of each new season, Mattei welcomed the employees by drawing lots for the assignment of accommodation in order to neutralize the concept of hierarchy between the various levels of the company. "I'm absolutely determined not to create some sections for management, others for white-collar workers and others for blue-collar workers within the village," Mattei had explained to Gellner. And he insisted: "I want the cottages to be allocated at random. So that there's a good chance a manager will spend the holidays in one of them and his janitor in the one next door."



ma piuttosto un'area boschiva degradata. In tempi ancora non sospetti rispetto alla sensibilità per il paesaggio, Gellner non intendeva abbattere un solo albero per far posto alle costruzioni e Mattei era sulla stessa linea. Il sito abbandonato dava quindi la possibilità di costruire al tempo stesso l'architettura e il paesaggio. E infatti, in pochi anni, il Villaggio risulterà completamente immerso in un nuovo e fitto bosco. I lunghi lavori vennero bloccati solo dopo la tragica morte di Mattei, nell'autunno del 1962. Con l'acquisizione del Villaggio da parte di Snamprogetti, appartenente al gruppo Eni, il "miracolo sociale" subì una battuta d'arresto,

All the expenses of the employees' holiday with their families were met by ENI, as was much of the cost of the journey to the village. The dream of a community in which interaction was unaffected by social class and the children of managers made friends with those of workers was being realized. The site that the designer had found and presented to his client was not a luxuriant location, but an area of degraded woodland. At a time when no one was even thinking about preserving the landscape, Gellner did not intend to fell a single tree to make room for the constructions and Mattei was thinking along the same lines. Thus the abandoned site gave them the possibility of constructing the architecture and the landscape at the same time. And within a few years, in fact, the village would be completely immersed in a new and thick forest. The lengthy work on the project came to an end only after Mattei's tragic death, in the autumn of 1962. With the acquisition of the village by Snamprogetti, a subsidiary of the ENI group, the "social miracle" suffered a setback, perhaps due in part to the consequences of the energy crisis of 1973, and the employees ended up paying for their holidays, although at special rates, and the doors were opened to tourists as well. The second phase in the life of the resort, which came with the transfer of ownership to Mi.no.ter, is linked



In alto, una delle ville realizzate da Gellner. Sopra, la colonia aperta al pubblico nel corso di un open studio nell'ambito di Progetto Borca. A destra, un artista in residenza.

Top, one of the villas built by Gellner. Above, the public visiting the village on an open studio day as part of Progetto Borca. Right, artists in residence.





## Mattei sorteggiava la distribuzione degli alloggi



Il campeggio a tende fisse (a sinistra) e una delle strutture della colonia riattivata da Dolomiti Contemporanee e trasformata in un laboratorio per gli artisti.  
The campsite with fixed tents (left) and one of the structures of the village reopened by Dolomiti Contemporanee and turned into a workshop for artists.

dovuta forse anche ai risvolti della crisi energetica del 1973, i dipendenti finirono per pagare la propria vacanza, sia pure con tariffe agevolate, e le porte furono aperte anche ai turisti.

La seconda fase della vita dell'insediamento, avvenuta con il passaggio di proprietà a Mi.no.ter, è legata a un'operazione di tipo commerciale attenta alla salvaguardia delle preesistenze e alle indicazioni di Gellner per gli sviluppi futuri del complesso, ma poco osservante del concetto di bene comune. Le ville sono state vendute ai privati, nella maggior parte dei casi a coloro che le avevano vissute durante la proprietà Eni e anche ad architetti sensibili a un linguaggio innovativo per allora e moderno ancora oggi. Oltre alla riqualificazione ambientale e architettonica dell'esistente, sono state costruite 24 nuove unità abitative in classe A, il centro benessere, un ristorante e un pub. Ma c'è ancora da fare, soprattutto sull'ex colonia. Gli attuali proprietari vorrebbero salvaguardare la struttura e adeguarla per ospitare un centro di alta formazione multisettoriale orientato alle nuove tecnologie, e poi ancora spazi espositivi e di accoglienza per enti di promozione sul territorio. Mi.no.ter ha concesso a Dolomiti Contemporanee l'uso dell'enorme spazio per lo sviluppo di Progetto Borca, che attraverso l'arte contemporanea opera per rivalizzare e rilanciare l'immagine dell'imponente struttura dismessa dal 1990, anche con l'obiettivo di attirare potenziali ulteriori investitori. Da meno di un anno l'ex colonia accoglie una residenza artistica internazionale che realizza opere corali ispirate dal valore sociale e architettonico del luogo. Il programma, se riuscisse a diventare permanente insieme alla concretizzazione della ex colonia come luogo dedicato alla formazione e alla ricerca, consentirebbe di guardare al Villaggio Eni ancora come a un bene comune, sia pure con un'accezione diversa e all'interno di una più ampia operazione commerciale.

to a commercial operation which is attentive to the preservation of the existing structures and Gellner's indications for the future development of the complex, but pays little respect for the concept of common good. The cottages have been sold to private individuals, in the majority of cases to people who had stayed in them when the village belonged to ENI, as well as to architects interested in a style that was innovative for its time and is still modern today. In addition to the environmental and architectural upgrading of the existing settlement, 24 new housing units in energy class A have been built, along with a wellness centre, restaurant and pub. But there are still things to be done, especially with regard to the former holiday camp. The current owners would like to preserve the structure and adapt it to house a centre of multi-sector advanced training in new technologies, as well as exhibition spaces and reception facilities for bodies linked to regional development. Mi.no.ter has also given the enormous space over to Dolomiti Contemporanee for the development of its Borca Project, which is using contemporary art to revitalize and revive the image of the imposing structure, that has been unused since 1990, partly with the aim of attracting potential additional investors. For less than a year now the former holiday camp has hosted an international artist residency that produces works inspired by the social and architectural value of the location. If this programme becomes a permanent feature of the site and the plan to turn the structure into a place dedicated to education and research is implemented, it would once again become possible to regard the ENI Village as something working for the common good, although in a different sense from before and within the framework of a broader commercial operation ■